



Deutsche Bank. Fusione pericolosa, per i dipendenti

Sono anni che il tema della fusione tra Deutsche Bank e Commerzbank anima il dibattito all'interno del mondo finanziario europeo e non solo. Dopo voci, indiscrezioni e tavole rotonde il Governo tedesco non si è opposto all'operazione.

Una riorganizzazione interna al mercato tedesco tra due “colossi” bancari - non propriamente in buona salute come evidenziato, oltre che dai numeri, anche dalla stampa specializzata di tutto il mondo – con effetti sul mercato finanziario globale.

Una fusione che dovrà essere valutata sotto l'aspetto economico, che allo stato evidenzia l'impatto occupazionale, ovvero la certezza di lavoratori in esubero, forse ventimila, pari al totale dei dipendenti della quarta banca italiana.

Aspetto questo che, purtroppo, potrebbe avere ricadute anche sul nostro Paese e, in particolare, su Milano e Lombardia.

Il risultato, a cui si è pervenuti dopo anni di infruttuosi tentativi di risanamento del sistema finanziario interno tedesco, non è certamente soddisfacente. Restano Sparkasse e Landesbanken, che hanno già affrontato qualche anno fa operazioni di recupero. Appare evidente la vulnerabilità del modello tedesco.

In questo contesto la funzione della Banca Centrale Europea, seppur necessaria, non è pregnante; si avverte la mancanza di un “Unione Bancaria”, una “regia” unica a livello europeo, anche se questo comporterebbe una cessione di sovranità “politico-strategica” delle banche dei singoli Paesi che, nella loro diversità, presentano tuttavia molte affinità.

Milano, 21 marzo 2019

Marco Berselli
segretario generale First Cisl Milano Metropoli